

un'assemblea all'università di Teramo, per esempio, che chiede un ventitreenne per rispondere «alla violenza di squadristi fascisti» che hanno accoltellato tre giovani, nell'indifferenza collettiva. Oppure indignazione e «vergogna» per questa classe politica come scrive un cittadino di Salerno dopo aver ricevuto la lettera della Provincia in cui si dice che «i partigiani non hanno fatto nulla per liberare l'Italia dal nazi-fascismo. Ma sono stati gli americani».

I PIÙ GIOVANI

Tanti sono i ragazzi. C'è pure un quattordicenne che chiede un modo per mettersi «in contatto con qualcuno che mi racconti la sua Resistenza». Una ventottenne che «confessa» di aver scoperto l'esistenza dell'Anpi «guardando *Annozero*» e che desidera «confrontarsi con persone LIBERE, che riconoscono il valore della nostra COSTITUZIONE e intendono difenderla». Un trentenne, di Frosinone, che vorrebbe aprire lui una sede dell'Anpi perché «qui i ragazzi hanno preso una deriva destrorsa e fascistoide». Anche dall'estero sono tantissime le richieste. C'è chi scrive dal Belgio, dalla Germania, dalla

La proposta

Ai nuovi iscritti il nome di un partigiano per conservarne la memoria

Spagna, dalla Svizzera. «Sono un'italiana "migrante", figlia di migranti italiani», scrive Chiara, che chiede l'iscrizione perché «vorrei almeno dire a mio figlio di 6 anni che la mamma d'ora in poi cerca di dare un segnale, associandomi con persone giuste visto che da sola si combina poco». C'è poi chi lancia delle proposte per il futuro: «Sarebbe bello che quando qualcuno si iscrive - suggerisce Giorgio - gli venga affidato il nome di un partigiano così da prendere in carico la storia e la testimonianza del compagno che ci ha lasciato. Avremmo così tramandato alle nuove generazioni il ricordo e la storia di un uomo o una donna che non abbiamo conosciuto ma che ci ha liberato dal fascismo». E c'è ancora chi vorrebbe diventare «partigiano simpatizzante», come scrive un 54enne che vive a Bari: «è inutile stare a dire i motivi di questa scelta. Lo potrei fare per mio nonno, per mio padre, per mio zio, ma sono troppo vecchio per fare il romantico. E allora io dico: mi voglio iscrivere per me. Voglio in questo modo testimoniare il bisogno di

L'appuntamento

Dibattiti, spettacoli, incontri Festa Nazionale ad Ancona

Italiani di Costituzione. Questo il titolo della seconda Festa Nazionale de l'Anpi che si terrà ad Ancona (Mole Vanvitelliana) dal 24 al 27 giugno. Quattro giorni di incontri, dibattiti e spettacoli a partire dalla Carta, tema centrale del forum del primo giorno: «L'art. 1 della Costituzione è ancora l'architrave della Repubblica?». Il 25 si prosegue con «Storia, Memoria, Comunicazione - Revisionismo: dovere storiografico o uso politico della storia?». L'ultimo giorno, poi, spazio ai «giovani antifascisti europei». Per informazioni, adesioni e prenotazioni è a disposizione il sito www.anpifesta.org.

L'evento

«Garibaldeide» una mostra fotografica sul Risorgimento

Per i 150 anni de l'unità d'Italia «Garibaldeide», mostra fotografica sul Risorgimento e Garibaldi a cura di «Patria», mensile dell'Anpi diretto da Wladimiro Settimelli che sarà ospitata alla Festa di Ancona. Un viaggio attraverso il Risorgimento con straordinarie foto d'epoca scattate con apparecchi antichissimi, tutti di legno e costruiti a mano. Apparecchi piazzati dai patrioti della Repubblica Romana di Mazzini, Armellini, Saffi e Garibaldi e tra i Mille che seguirono il generale in Sicilia. Poi le benedizioni di Pio IX, la vita della corte pontificia fino alla Breccia di Porta Pia.

appartenenza. O se vogliamo di assenza di figure e/o organizzazioni capaci di rappresentarmi». Desiderio di appartenenza, dunque. Andata delusa dall'universo politico. È questa la richiesta più sentita dai nuovi «antifascisti» che si raccolgono intorno all'Anpi. «Io e mio marito - scrive una coppia - custodiamo la gratitudine per tante donne e uomini che con il loro sacrificio ci hanno regalato la democrazia che persone indegne stanno cercando di toglierci. Abbiamo deciso di iscriverci all'Anpi per darvi forza. Crediamo che sia ora di una nuova resistenza contro la barbarie più sottile, ma non per questo meno pericolosa che pervade il nostro paese. Grazie per quello che fate». ♦

Una rete per far vivere i luoghi dell'antifascismo

Da Casa Cervi alla Risiera di San Sabba nasce un collegamento di siti in cui si è svolta la Storia. Per viaggiare dal vivo dentro il '900

L'iniziativa

MIRCO ZANONI

Responsabile
Coordinamento Culturale Istituto Alcide Cervi

Il coordinamento dei luoghi della memoria in Italia è una sfida a cui sta lavorando da quasi due anni l'Istituto Alcide Cervi. Una rete di musei, memoriali, percorsi, centri di sensibilizzazione che hanno al centro la storia dell'antifascismo, della Resistenza, della deportazione, della guerra.

Non si tratta di luoghi muti, o semplici «pietre dolenti», lapidi di una stagione di sofferenza che ha costellato soprattutto il biennio 1943-45. Al contrario, lo sforzo che si sta mettendo in atto, a partire dalla Casa dei sette fratelli Cervi, è quella di creare una grande sinergia tra luoghi attivi di cultura, didattica, ricerca, turismo consapevole. Un'esperienza non dissimile a quella che è già presente in Paesi come Germania e Francia sugli stessi temi.

Andare a memoria è il seminario che si è svolto proprio presso il Museo Cervi di Gattatico (Reggio Emilia) il 4 e 5 giugno, in cui si è sancito l'inizio di questa rete. Insieme alla Fondazione Villa Emma di Nonantola e al Coordinamento Associazioni per Monte Sole, l'Istituto Cervi ha ribadito la nascita di *Paesaggi della Memoria*, attorno ad un primo nucleo forte di luoghi in tutta Italia (23 ad oggi) e incarnato in un manifesto o carta d'intenti che è possibile conoscere attraverso il sito www.fratellicervi.it. Questa rete si sta già allargando ad altri attori, specialmente nel centro Italia, costellata di esempi dei Campi di concentramento fascisti per slavi e dissidenti: la loro presenza ad «andare a memoria» pochi giorni fa, è il segno di una necessità avvertita da più parti, fare «massa critica» di un patrimonio (i luoghi, appunto) dove i cittadini possano toccare con mano la storia, incontrare ancora la memoria dei testimoni, appro-

fondire con strumenti al passo coi tempi la conoscenza storica in Italia. Nella consapevolezza che, sulla memoria, chi si ferma è perduto. *Andare a memoria*, nel gioco di parole evocato, è anche un invito di moto a luogo verso la conoscenza di quegli anni.

Certo, un cammino impervio nei siti autentici della storia. Vicende locali ma assolute, familiari e collettive (Casa Cervi, Villa Emma), di stragi e di deportazione (Monte Sole-Marzabotto, S. Anna di Stazemma, Fossoli, Borgo San Dalmazzo...), che viste nel loro insieme danno la geografia della memoria.

I prossimi passaggi saranno quelli di sollecitare un ampliamento di *Paesaggi della memoria*, mentre si costruiranno strutture in grado di essere interlocutori all'altezza della sfida. Sollecitando le istituzioni in ogni modo: l'assessore alla cultura dell'Emilia Romagna Massimo Mezzetti ha preso impegni sul tema di legislazione di tutela dei luoghi. Così come già presente in Piemonte, regione costellata di luoghi della memoria e di storie di partigiani.

Come qualcuno ha scritto in questi giorni, si tratta di un'azione in controtendenza rispetto alla concezione della cultura vigente in questo Paese. Fare rete serve oggi a difendersi meglio dalla scure dei tagli.

La prossima sfida sarà quella di coinvolgere i grandi monumenti nazionali, irrinunciabili per questa rete. Le fosse Ardeatine, La Risiera di San Sabba, La Foiba di Basovizza. Mentre cresce la consapevolezza che senza questa mappa sensibile di relazione tra territorio e storia, fra cittadinanza e paesaggio umano, la storia complessa della seconda Guerra Mondiale rischia di essere una macchia indistinta (e incolore) sui libri di storia. Casa Cervi continuerà per parte sua a metter gambe, cuore e pensiero ad un progetto di cui va l'identità storica italiana. ♦